

ASPETTI CHE MANCANO O CHE SONO DA MIGLIORARE

- troppi gruppi, che spesso non sono collegati fra loro e ognuno va per la propria strada
- essere meno gelosi tra i gruppi
- migliorare l'inclusione, in particolare da parte di chi ricopre posizioni di importanza
- non si coglie il senso della comunità perché troppo autoreferenziali
- siamo sempre i soliti noti; quindi, non so come, ma ...attirare affascinare nuove persone
- migliorare la comunicazione delle tante iniziative, spesso non sono conosciute
- avere momenti di spiritualità comunitari (es ritiri)
- molto solo legata ad essere chiesa nel suo cortile
- negli anni i miei figli non hanno trovato un gruppo che li ha accolti
- più tempo da dedicare ai giovani e coinvolgere persone esterne alla nostra comunità
- piuttosto deludente è il catechismo nella parte genitori: non si riesce ad entusiasmarli, li sento timorosi e sotto esame
- le occasioni comunitarie di svago sono predominanti rispetto ad eventi di fede
- ci interroghiamo poco sulla fede, sul senso di esistere come comunità cristiana
- non siamo ancora pienamente una comunità
- sarebbe bello stare un po' più vicino alle persone ammalate e ai loro familiari; cercare di avvicinare i giovani alla chiesa
- la possibilità per gli anziani che non sanno come occupare il loro tempo, ma che hanno da offrire ancora tanto, di mettere a disposizione i loro doni che altrimenti vanno perduti
- tante proposte belle e nuove ma poca condivisione che porta a piccoli gruppi; un pensiero e una proposta per i bambini piccoli (catechesi 0—6)
- non sempre c'è vera apertura e autentica volontà di comprendere l'altro; spesso restiamo arroccati nelle nostre posizioni, abitudini, schemi; credo che manchi una comunicazione vera tra le tante anime di questa comunità e a volte così si lascia indietro qualcuno
- più momenti comuni tra i vari gruppi presenti in parrocchia per fare famiglia e per instaurare legami solidi
- fare momenti di preghiera comunitaria al di fuori della messa
- si può crescere nell'amore e nella dedizione verso la liturgia (devozione e consapevolezza del mistero): sensibilità, cura, attrazione, partecipazione totale, silenzio. Curare la formazione di adulti e giovani sulla comunione con la comunità della chiesa glorificata
- il farci riconoscere maggiormente fra chi non frequenta la chiesa; l'essere di aiuto anche a chi non è credente; l'esserci fuori dalla comunità cristiana
- il pensare comune e allargato (fuori dal proprio ambito)
- un cammino unitario e condiviso perché ogni gruppo fa abbastanza per proprio conto (piano piano cresceremo anche in questo)
- più attività per attirare i giovani maggiori attenzioni verso di loro per poterli attirare
- attività ludico-ricreative nella riscoperta delle nostre radici che già in parte si fanno, ma vanno ampliate e riscoperte anche in ambito religioso
- la numerosità, che c'è per fortuna, è di ostacolo ad una relazione più intima e lascia superficialità nei rapporti

- aumentare e diffondere i tempi dell'adorazione eucaristica
- trovare qualcosa che accomuni veramente tutti; è importante che l'unità venga vissuta dai più giovani, ma il valore di grandezza e comunità che ci accomuna deve essere sempre più scelta dei singoli affinché tutti si sentano veramente una cosa sola
- chi resta fuori non viene cercato
- il canto liturgico è frammentato, a volte trascurato, non compreso e non competente
- non tutti partecipano
- più incontri con i giovani (non bisogna perderli ma coinvolgerli)
- che ogni gruppo non pensi solo al suo orticello e a farsi i fatti propri
- avvicinare di più le persone sole; quelle che vengono a messa ma restano in disparte; gli anziani che non hanno la forza di far parte della comunità in presenza. Dovremmo pensare di più a quelli che non ci fermiamo a guardare
- mettere al centro la pace in questo momento storico, svolgendo attività frequenti con tutta la comunità
- a volte l'organizzazione, anche se necessaria, prevale sugli spetti più spirituali
- coinvolgere maggiormente e provare a unire giovani e anziani in modo da unire saggezza e entusiasmo di vivere a vigore e forza far crescere anche il coro, aprirlo maggiormente
- inclusività, sentirci veramente accolti e accoglienti; dovremmo imparare a donarci qualche sorriso in più
- più attenzione ai bisogni dei fratelli
- l'unità dei 3 cori (ogni coro rimane poco propenso a essere tollerante e collaborativo)
- un po' più di dialogo tra le parrocchie e occasioni di incontro per riuscire a conoscersi meglio e ad integrarsi, oltre alla messa comunitaria
- più accoglienza dei lontani, dei bisognosi, dei poveri
- accendere la luce sulla realtà in cui viviamo (pace e guerra)
- fare attenzione a chi manca, per capire perché non si sente o non si è sentito "chiamato per nome" in un momento della sua vita
- aumentare i momenti comunitari di preghiera, ascolto e riflessione come oggi
- aumentare la partecipazione dei giovani e creare un'atmosfera più dinamica
- riflettere sulla Parola settimanale, personale, di confronto. cosa dice a me il vg? e a te? condivisione tra di noi su ciò che ci suggerisce lo spirito
- a volte si riduce a opere, a volte a estrema spiritualità causando una separazione di luoghi e persone che non si conoscono, effetto bolle separate: la gente fa ma non si conosce come fratelli
- sempre le solite persone che fanno
- la presenza di novità sia nelle attività, sia nelle persone (il ricambio generazionale e nei ruoli è fondamentale)
- avere attenzione in particolare a quelle persone che nella comunità non contano, ma sono presenti ai margini e a volte non sono chiamate per nome
- non sufficiente coesione a livello di zona pastorale; non sufficiente concretezza nell'accogliere altre comunità e realtà
- non riuscire a vivere anche i momenti di spiritualità con la stessa vivacità e gioia
- coinvolgere nella comunità sempre più persone

- parlare di più e dare più disponibilità per quanto riguarda il sacramento della confessione
- i giovani sono sempre giudicati, non capiti e non lasciati liberi di espletare le loro potenzialità e i loro carismi, ma si vuole che facciano le cose che vogliamo noi adulti
- proposte di corsi di teologia e/o catechesi
- più momenti di riflessione comunitaria
- migliorare il dialogo tra i vari gruppi e le varie realtà, anche se mi pare che ci si adoperi già fattivamente perché ciò avvenga
- la carenza di momenti di cammino spirituale di catechesi e di preghiera comunitaria
- dispersione, poca dimestichezza a decidere insieme, prevalenza della delega
- manca la preghiera comunitaria anche con l'adorazione in un orario più consono alle famiglie e agli anziani; mancano momenti in cui la comunità si ritrova per condividere ciò che si fa o si desidera di fare (momenti come quello di stasera sono molto preziosi, è stato bellissimo)
- ci sono alcuni giovani che non vengono coinvolti e so molto bene che è difficile perché fuori c'è tanta confusione
- sollecitare i giovani incoraggiandoli ad essere presenti e attivi; sottolineare il valore dei sacramenti per sentirli come doni immensi da vivere
- più attenzione a chi è solo o si sente escluso
- fare più rete con le altre realtà del territorio (le strade del bene sono tante)
- superamento dei confini personali, interpersonali e funzionali dovuti spesso a un errato convincimento di superiorità che mina l'armonia spirituale
- fare a meno della "piramidalità" decisionale dell'UPCM in capo al prete; mettere una base di persone con cui rapportarsi può rendere più snello e con meno intoppi certe decisioni
- fare in modo di coinvolgere nella vita comune chi è meno dentro
- perdiamo molti ragazzi dopo il catechismo
- manca un coro dei giovani
- i gruppi che ci sono fanno fatica ad aprirsi ad altri, soprattutto i gruppi composti da adulti
- coinvolgimento delle persone e comunicazione
- chiedete alla fine di ogni messa soprattutto della domenica ore 10,30 se c'è qualcuno di nuovo che ha voglia di entrare in questa comunità (aiuterà a sentirsi accolti e a rompere il ghiaccio)
- manca la totale unità, cioè essere e considerarsi una comunità in tutti gli ambiti
- la consapevolezza dei cristiani verso le questioni politiche e sociali
- capire come portare a conoscenza situazioni di persone fragili, che vivono nella solitudine spesso della propria malattia
- a volte c'è troppa attenzione ai numeri più che alla sostenibilità della proposta
- occasioni di incontro tra persone di una certa età
- più formazione per chi si impegna in parrocchia e per chi vuole alimentare anima e cuore, non solo con l'eucarestia e la Parola detta ogni domenica ma anche con momenti come questo
- pochi momenti in cui siamo insieme come comunità orante (come abbiamo fatto oggi)
- la liturgia un po' ingessata, magari qualche mini battuta del prete o qualche riferimento a persone della comunità o qualche frase più dialogica farebbero stemperare un po' la durezza del rito e aiutare a sentire l'eucarestia più vicina
- parlarsi tra gruppi e integrare le risorse

- creare nuove e potenti sinergie tra le proposte-eventi dei gruppi
- il saper mettere da parte il campanilismo a favore di una visione più ampia di comunità
- manca un ascolto autentico, quello che si crea nel dialogo aperto, nello scambio di opinioni e pensieri differenti. Si cresce di più nell'ascolto del diverso: si pensa, si modificano opinioni e processi o si resta lì, ma nella gioia della condivisione. Anche una animata discussione è sana. Il silenzio e il monologo senza dialogo invece lo sento praticato
- difficoltà nel coinvolgere chi è fuori, a volte la difficoltà di fare comunione fra gruppi, soprattutto se i gruppi non sono parrocchiali
- un po' più di attenzione ai fuori categoria e a chi non è nei gruppi (e un po' anche a chi manca)
- a volte sembra mancare l'includere chi è più fuori e ai margini
- mi piacerebbe se si riuscisse ad avvicinare chi non si avvicina da solo; mi piacerebbe aiutare ad interrompere alcune solitudini; vorrei che la comunità uscisse per strada fuori della nostra chiesa
- sarebbe bello avere un tempo e un modo per una formazione e un approfondimento della nostra fede in comunità, anche per una miglior conoscenza familiare
- cercherei di valutare l'opportunità di organizzare, ma non so in che maniera, iniziative che possano coinvolgere le realtà giovanili e adolescenziali (impresa ardua)
- ancora non possiamo chiamarci comunità intesa come unione delle parrocchie; anche all'interno della parrocchia S.Bartolomeo ci sono tanti gruppi ma ognuno pensa a sé (in buona fede)
- la sensazione di separazione, di non condivisione della vita comunitaria da parte di alcuni
- manca la condivisione dei progetti di cosa si fa di attività; non so se possa servire un grande WPMA, un altro modo alternativo alla newsletter ci vorrà; forse Instagram è un inizio
- manca lectio divina in ogni parrocchia
- avvicinare di più la comunità a Gesù per mezzo di Maria e creare più esperienze per i giovani attraverso quello che il territorio ci dona. Ci vuole più coinvolgimento con la comunità Papa Giovanni XXIII e la Capanna di Betlemme; sono doni che Dio ci ha donato, molto preziosi per crescere nella fede. Coinvolgere di più padre Luca che ha bisogno di vivere la comunità
- cercare condivisioni con realtà estranee, persone e comunità bisognose
- mi piacerebbe rivedere gli oratori pieni di gioventù che si diverte e fa nuove amicizie; purtroppo oggi vediamo altri interessi (nei giovani e non solo); le nuove tecnologie ci hanno portato a estraniarci-isolarci e a non accorgerci dell'altro
- la presenza di critiche
- crescere come comunità-famiglia nell'ascolto, crescere nella continuazione del rapporto giovani-meno giovani-anziani. Niente recinti, niente gruppi isola. Più vita insieme tra le generazioni. Attenzione alle famiglie che vivono situazioni di disagio: non solo cibo e altro per solite persone, ma cibo spirituale per tanti nelle varie case.
- servono incontri di preparazione alla messa domenicale
- si fa poco per integrare chi è ai margini; ci sono molte persone che benché interiormente buone non frequentano la chiesa e non credono o anche non si pongono il problema di credere
- tanti giovani da andare a cercare
- troppi sottogruppi, poca coesione tra le attività, pochi momenti durante l'anno per conoscersi tutti insieme
- una liturgia compresa, amata e vista nel suo significato formativo che veda oltre il plasmare la comunità e costituisca il corpo di Cristo qui a Castel Maggiore e nel mondo
- qualcosa che stimoli i giovani a proseguire il cammino di fede